quotidianosanità.it

23 OTTOBRE 2016

Manovra. Sette italiani su dieci dicono sì ad aumento fondi sanità

Lo rileva una ricerca eseguita dall'Istituto Piepoli su un campione di 505 casi pubblicata su La Stampa. Nel dettaglio le misure contenute nella nuova legge di Bilancio più gradite dagli italiani sono: il finanziamento di 2 miliardi in più per la Sanità, il blocco dell'aumento dell'Iva, le misure anti-povertà e l'introduzione della quattordicesima per le pensioni più basse.

Agli italiani piace la nuova legge di Bilancio, in particolare agli elettori di centrosinistra. A risultare vincenti sono state le misure sulla sanità, con l'aumento di 2 mld del Fondo, il taglio delle tasse e le misure sulle pensioni. È quanto emerge da una ricerca eseguita dall'Istituto Piepoli su un campione di 505 casi pubblicata su La Stampa.

Nel dettaglio tra le misure contenute nella nuova legge di Stabilità e più gradite dagli italiani ci sono: il finanziamento di 2 miliardi in più per la Sanità, il blocco dell'aumento dell'Iva, le misure anti-povertà e l'introduzione della quattordicesima per le pensioni più basse. Se a questo aggiungiamo il taglio dell'Ires, la diminuzione del canone Rai e la chiusura di Equitalia, ci accorgiamo che, quando il governo promuove la riduzione delle tasse o l'abolizione di istituzioni che con la loro stessa presenza generano tasse, diventa in ogni caso più popolare e quindi più gradito all'opinione pubblica. In definitiva: poco meno di sette italiani su dieci accettano le nuove norme e quindi più in generale la legge si conferma di forte gradimento.

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 08/2016: 68.085
Diffusione 08/2016: 46.688
Lettori Ed. II 2016: 324.000
Quotidiano - Ed. nazionale

IL SECOLO XIX

Dir. Resp.: Massimo Righi

23-OTT-2016
da pag. 4
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

IL SONDAGGIO DELL'ISTITUTO PIEPOLI

Fondi alla Sanità e meno tasse: piace la manovra di Renzi

Quasi 7 italiani su 10 apprezzano le misure

EFFETTO DOMINO

Il gradimento della legge fa crescere quello per ministri che l'hanno creata

GIUDIZI POSITIVI

Piacciono il blocco dell'aumento dell'Iva e la 14esima per le pensioni più basse

NICOLA PIEPOLI

LA LEGGE di Stabilità è un evento molto importante e riscuote un gradimento elevato da parte dell'opinione pubblica: i due terzi degli italiani la gradiscono, in particolare coloro che dicono di votare per il centrosinistra.

Sanità, taglio delle tasse e pensioni sono i provvedimenti che gli italiani apprezzano di più (la ricerca è stata eseguita dall'Istituto Piepoli su un campione di 505 casi). Più in dettaglio tra le misure contenute nella nuova legge di Stabilità e più gradite dagli italiani ci sono: il finanziamento di 2 miliardi in più per la Sanità, il blocco dell'aumento dell'Iva, le misure anti-povertà e l'introduzione della quattordicesima per le pensioni più basse. Se a questo aggiungiamo il taglio dell'Ires, la diminuzione del canone Rai e la chiusura di Equitalia, ci accorgiamo che, quando il governo promuove la riduzione delle tasse o l'abolizione di istituzioni che con la loro stessa presenza generano tasse, diventa in ogni caso più popolare e quindi più gradito all'opinione pubblica. In definitiva: poco meno di sette italiani su dieci accettano le nuove norme e quindi più in generale la legge si conferma di forte gradimento.

Il gradimento della legge di Stabilità ha ripercussioni positive sul profilo di immagine dei ministri che l'hanno creata: in primo piano Pier Carlo Padoan (Economia) che guadagna ben 4 punti di popolarità, Giuliano Poletti (Lavoro) che ne guadagna cinque, Marianna Madia (Pubblica Amministrazione) e Beatrice Lorenzin (Sanità) che ne guadagnano due ciascuna, mentre l'unico che resta stabile nella popolarità è il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, forse meno gettonato degli altri a causa della sua presenza ancora marginale nella mente degli Italiani.

Una nota di sintesi ai profili d'immagine dei protagonisti della legge è che quasi tutti i ministri risultano essere determinati e onesti. Il più idoneo al voto risulta essere Pier Carlo Padoan che è anche il designato come produttore per tutti di un migliore futuro. Quanto al ministro più vicino alla gente Giuliano Poletti risulta il più gettonato.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 08/2016: 122.069
Diffusione 08/2016: 89.323
Lettori Ed. II 2016: 304.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

23-OTT-2016
da pag. 30
foglio 1
www.datastampa.it

Una proposta di legge per la nutrizione clinica

Firmata da 39 parlamentari di diversi gruppi per allineare l'Italia all'Europa

Presentata alla Camera dei Deputati nel corso dell'incontro "La nutrizione clinica per una sanità migliore. Una nuova legge a favore dei pazienti" la proposta di legge dell'onorevole Vittoria D'Incecco che punta a favorire una corretta nutrizione clinica e a combattere la malnutrizione attraverso la detraibilità fiscale, al pari delle altre spese mediche, degli Alimenti A Fini Medici Speciali (AFMS). Il provvedimento allineerebbe l'Italia ai più importanti Paesi europei e avrebbe un onere per l'erario pari a 6,6 milioni di euro per tre anni, ampiamente compensati dal risparmio in termini di costi sociali e dai benefici forniti a moltissimi cittadini che soffrono di importanti patologie quali tumori, disturbi neurologici o ictus, malattie respiratorie, demenza. Numerosi studi confermano che un soggetto su quattro ricoverato in ospedale è a rischio malnutrizione oppure presenta già uno stato nutrizionale non ottimale. «La nutrizione clinica è una disciplina medica che si occupa di prevenire e correggere le alterazioni metaboliche e nutrizionali di una condizione di malattia - afferma Maurizio Muscaritoli, ordinario di Medicina Interna presso l'Università 'La Sapienza' di Roma - e giuoca quindi un ruolo fondamentale per evitare la malnutrizione per difetto, 'una malattia nella malattia' con cui si stima convivano 33 milioni di persone in tutta Europa con un costo sociale stimato in 120 miliardi di euro». **(M. B.)**

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 08/2016: 34.282
Diffusione 08/2016: 22.911
Lettori Ed. II 2016: 468.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

23-OTT-2016
da pag. 25
foglio 1
www.datastampa.it

ATTUALITÀ I VIRUS DI QUEST'ANNO FARANNO AMMALARE UNO O DUE MILIONI D'INDIVIDUI IN PIÙ RISPETTO ALL'ANNO PASSATO, ANCHE SE NON CI SARANNO SOSTANZIALI DIFFERENZE NEI SINTOMI INFLUENZALI

Influenza: vaccinarsi è un bene per tutti

La profilassi è caldamente consigliata alle persone che si trovano in precarie condizioni di salute e agli anziani

di **Cecilia Ciotola**

Con l'inverno ormai alle porte, come ogni anno si affaccia lo "spettro" dell'influenza. E, come ogni anno, torna alla ribalta la questione del vaccino antinfluenzale. «Anzitutto, va premesso che si tratta di una vaccinazione assolutamente sicura, che dall'età di 6 mesi in avanti è sconsigliata esclusivamente a chi soffre di allergia all'uovo», spiega il professor Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università degli Studi di Milano e direttore sanitario dell'Irccs Istituto ortopedico Galeazzi del capoluogo lombardo. Gli effetti indesiderati di questa profilassi sono poco diffusi e assolutamente banali. Per esempio, nell'1% dei casi può comparire una febbre leggera, mentre a una persona su dieci può presentarsi un lieve arrossamento nella zona in cui è stata fatta l'iniezione. L'efficacia del vaccino è molto elevata; in Giappone, dove da parecchi anni vengono vaccinati tutti i bambini, che rappresentano la categoria di persone maggiormente responsabile della trasmissione del virus, si è infatti osservata una significativa riduzione della diffusione della malattia.

Nel nostro Paese, invece, il vaccino antinfluenzale è molto meno diffuso: soltanto la metà degli anziani (una delle categorie a rischio) lo effettua. Pur trattandosi di una patologia non seria, l'influenza può provocare problemi - anche gravi - a individui in non perfette condizioni di salute (per esempio, a chi è afflitto da disturbi al cuore e ai polmoni oppure a chi ha un tumore) e, appunto, negli anziani. «A questi soggetti, la vaccinazione antinfluenzale è caldamente consigliata, mentre per tutti gli altri rappresenta un'opportunità, per evitare di assentarsi dal lavoro oppure per non infettare i propri cari. Per esempio, tutti i membri di una famiglia di cui fa parte una persona a rischio o un over 65 potrebbero vaccinarsi per evitare di trasmettere l'influenza al più fragile del proprio nucleo familiare, sempre che quest'ultimo, a sua volta, non sia già vaccinato», osserva il professor Pregliasco. Per sottoporsi a tale profilassi bisogna rivolgersi al proprio medico curante, che indirizzerà al servizio preposto. L'efficacia del vaccino inizia due settimane dopo l'iniezione, che deve essere effettuata entro dicembre, e dura per l'intera stagione invernale. Sebbene non sia semplice stabilire quando comincerà a diffondersi l'influenza cosiddetta "stagionale", si può ipotizzare che inizierà a presentarsi da Natale in avanti, poiché sono le basse temperature a facilitarne la trasmissione. «L'influenza di quest'anno sarà causata da tre virus distinti: il già conosciuto virus A/California/7/2009, a cui si aggiungono le "novità" virus A/Hong Kong/4801/2014 (H3N2) - nuova variante e virus B/Brisbane/60/2008 (lineaggio B/Victoria) - nuova variante. «Sono proprio queste ultime due varianti che faranno ammalare più italiani rispetto al biennio precedente. Se nel 2014/15 e nel 2015/16 sono state infatti costrette a letto circa 5 milioni di persone, quest'anno sono previsti tra i 6 e i 7 milioni di casi in base alle condizioni del clima. Sebbene interesserà molti individui, l'influenza del prossimo inverno non comporterà però sintomi più intensi di quelli degli anni passati», rassicura il professor Pregliasco.

Anche per individuare la cura più adatta da seguire qualora ci si ammalasse, è importante distinguere le numerose forme parainfluenzali, che possono essere scatenate da virus ma anche da batteri, dall'influenza stagionale vera e propria, causata esclusivamente dai tre virus prima citati. Si è in presenza di quest'ultima forma influenzale quando si è vittime al contempo di febbre elevata (oltre i 38 gradi), di dolori muscolari e articolari e di problemi respiratori (tosse e raffreddore) abbastanza significativi. È importante sapere che, negli anziani vittime dell'influenza stagionale, tali sintomi sono generalmente un po' meno intensi della norma. Quando ci si ammala, bisogna innanzitutto evitare l'errore, ancora abbastanza comune, di prendere gli antibiotici, che sono efficaci esclusivamente nei confronti di possibili complicanze causate da batteri e che non vanno mai usati se non dietro prescrizione medica. «La cura più indicata per combattere l'influenza stagionale consiste in farmaci che attenuano i sintomi tipici di questa patologia, come gli antifebbrili e gli antidolorifici, senza mai superare il dosaggio consigliato dal medico e indicato sul foglietto illustrativo. Inoltre, quando si è malati è bene stare a riposo, bere molta acqua e mangiare soprattutto frutta e verdura. Qualora l'influenza non passasse nell'arco di 4-5 giorni nonostante questi accorgimenti, allora è necessario rivolgersi di nuovo al proprio medico di base», conclude il professor Pregliasco.

In collaborazione con il professor Fabrizio Pregliasco virologo dell'Università degli Studi di Milano e direttore sanitario dell'Istituto ortopedico Irccs Galeazzi di Milano

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 08/2016: 382.356
Diffusione 08/2016: 254.805
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

23-OTT-2016
da pag. 47
foglio 1
www.datastampa.it

L'Aifa: «Pochi dettagli per evitare abusi»

L'intervista

Dosaggi di difficile interpretazione, preparazione del farmaco non per tutti così intuitiva, cucchiai dosatori che non sempre si prestano alle reali esigenze di una mamma e di un papà alle prese con la medicina, soprattutto se utilizzata per la prima volta.

Ma i «bugiardini» degli antibiotici per bambini sono davvero così incomprensibili?

Laura Braghiroli, che all'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) si occupa proprio del coordinamento per le modifiche dei foglietti illustrativi non la pensa così. «La grande maggioranza degli antibiotici ad uso pediatrico utilizzati in Italia sono già stati sottoposti alla procedura europea di armonizzazione (tutti gli Stati membri hanno approvato il testo del foglietto illustrativo che deve essere identico *ndr*) e hanno passato il test di leggibilità, e cioé un campione rappresentativo di popolazione europea ha promosso i "bugiardini" dichiarandoli comprensibili».

Però qualche genitore che ha dovuto somministrare un antibiotico, magari con il più complesso doppio principio attivo, e che leggendo la dose raccomandata si è trovato scritto qualcosa come «da 25mg/3,6mg fino a 45mg/6,4 mg per Kg di peso corporeo al giorno in due dosi suddivise» forse qualche problema lo avrà pur avuto.

«L'antibiotico va utilizzato solo con prescrizione medica e sarà il pediatra a individuare il dosaggio a seconda del tipo di infezione e a trasformare i milligrammi in millilitri con un calcolo ben preciso. L'utilizzo improprio può portare all'insorgenza di resistenze batteriche, un problema mondiale che tutti i Paesi sono impegnati ad affrontare. Evitare di mettere troppi dettagli clinici nel foglietto illustrativo è una misura di minimizzazione del rischio condivisa, perché la dose la deve decidere il medico all'interno del range segnalato».

Però a un genitore può sorgere il dubbio di non aver capito bene ed avere sotto mano un foglietto illustrativo comprensibile in tutto è un conforto. Invece il più delle volte è confondente.

Molti medici e farmacisti che lavorano sul campo auspicano l'introduzione di una tabella che indichi quanti ml di medicinale vanno assunti a seconda del peso corporeo, certamente più intuitiva e fruibile. «Gli antibiotici sono nell'occhio del ciclone— rinforza la dottoressa Braghiroli — e come autorità competente dobbiamo evitare che gli utenti li assumano senza prescrizione. Non sono farmaci *da banco*. È chiaro che nei medicinali di emergenza come gli antinfiammatori per abbassare la febbre le informazioni devono essere dettagliate. Se non fossero chiare saremmo noi stessi a invitare le case farmaceutiche a semplificare».

I farmacisti segnalano confusione per le unità di misura a volte espresse in ml altre in mg. «Per le polveri a uso orale — aggiunge l'esperta dell'Aifa — le linee guida parlano di milligrammi per chilo per evitare somministrazioni sbagliate in caso di formulazioni diverse. Gli antibiotici con dosaggi in ml devono essere ancora aggiornati».

Talvolta anche la preparazione del medicinale è un problema. Non è scontato per tutti che alla polverina bianca vada aggiunta l'acqua, non in tutti i bugiardini la procedura è così chiara e pochi contengono pittogrammi esplicativi per la *ricostituzione*. Forse non si verificheranno più casi estremi in cui è stata data la polvere pura, anche se la parola *ricostituzione* non è così chiara: «Questo termine è stato promosso al test di leggibilità — precisa Braghiroli —. Siamo abbastanza sicuri che i testi siano comprensibili. Né l'Italia né gli altri Stati membri hanno mai avuto segnalazioni di errori terapeutici».

C.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Braghiroli dell'Agenzia italiana del farmaco spiega: «Evitare troppi dettagli è una misura per minimizzare i rischi dell'utilizzo improprio di questi farmaci». I testi dei bugiardini hanno superato il test di leggibilità

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 08/2016: 25.650
Diffusione 08/2016: 12.188
Lettori Ed. I 2016: 157.000
Quotidiano - Ed. nazionale

IL TEMPO

Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci

23-OTT-2016
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it

Torna la dieta mediterranea

Cibi genuini e vari Nel Belpaese si vive di più

Torna la voglia di dieta mediterranea tra gli italiani. Nel 2015 c'è stato un aumento degli acquisti che va dal +5% per il pesce al +19% per l'olio di oliva. Cresce anche la spesa per la frutta (+5%), per gli ortaggi freschi (+3%) e per la pasta secca (+1%). Secondo Coldiretti nel 2016 i consumi di frutta e verdura hanno raggiunto il massimo dell'ultimo quadriennio per effetto di un aumento annuale medio di 3 kg di frutta e verdura per persona. Il risultato è che quest'anno il consumo procapite di frutta e verdura sfiorerà i 320 chili a testa. La dieta mediterranea fondata su una alimentazione variata con pane, pasta, carne, verdura, frutta, olio extravergine e il tradizionale bicchiere di vino consumati a tavola in pasti regolari ha consentito agli italiani di conquistare il record nella longevità: nell'Unione Europea l'Italia si colloca al primo posto con 80,3 anni per gli uomini e al terzo per le donne con 85,2 anni. «Un ruolo importante per la salute - conclude la Coldiretti - riconosciuto anche con l'iscrizione della dieta mediterranea nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'Unesco che è avvenuto il 16 novembre 2010 e di cui tra poche settimane ricorrerà il sesto anniversario».

Raf. Str.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Settimanale - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE Domenica

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

23-OTT-2016
da pag. 27
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

ELIE METCHNIKOFF (1845–1916)

I poliziotti dell'organismo

Padre fondatore dell'immunologia, le cellule da lui scoperte, i fagociti, gli valsero il Nobel e si sono rivelate fondamentali

di **Alberto Mantovani**

Ricorre quest'anno il centesimo anniversario della morte di Elie Metchnikoff, uno dei padri fondatori della medicina moderna e dell'immunologia,.

Due convegni a lui intitolati in Italia, a Verona e a Taormina, si pongono nella continuità della scoperta scientifica che gli valse - nel 1908 - il Premio Nobel per la Medicina: i fagociti, ossia le cellule del sistema immunitario capaci di mangiare i patogeni. Alcune delle riviste scientifiche più autorevoli, da *Lancet* a *Cell*, hanno dedicato a questo grande scienziato articoli e riflessioni. E un libro appena uscito ricostruisce vita personale e scientifica di Metchnikoff, offrendo spunti di riflessione e angoli di visuale originali. Tanta attenzione riflette l'attualità e interesse per le cellule da lui scoperte - che negli ultimi anni si sono rivelate centrali nelle difese immunitarie e, più in generale, in medicina – e ci offre un'occasione per riflettere sull'attualità del suo pensiero e della sua attività scientifica.

Metchnikoff scoprì i fagociti nel nostro Paese, a Messina. Come lui stesso ci racconta, utilizzò una spina di rosa del giardino per pungere una stella marina: si accorse così che, in quel punto, accorrevano cellule capaci di mangiare gli agenti causa di danno ai tessuti - i fagociti appunto - pronti a svolgere il loro ruolo di prima linea di difesa. Su questa base, Metchnikoff formulò una teoria cellulare dell'immunità, secondo la quale i meccanismi fondamentali dell'immunità sono basati su cellule. Una visione contrapposta a quella di scuola tedesca, che sottolineava invece l'importanza di un'altra componente dell'immunità, gli anticorpi.

Metchnikoff è uno dei primi esempi di non medici dedicati alla ricerca di base, di meccanismi biologici fondamentali, in organismi primitivi. Testimonianza concreta, con l'imprescindibile contributo dato all'immunologia e alla medicina, di come la ricerca preclinica costituisca la base per lo sviluppo di strategie mediche innovative. Ultimo, su questa stessa linea, Jules Hoffmann, Premio Nobel nel 2013 per aver scoperto in che modo i fagociti riconoscono gli agenti microbici attraverso molecole chiamate Toll.

La teoria evoluzionistica darwiniana, essenziale per comprendere non solo la storia naturale delle difese immunitarie durante l'evoluzione, ma la funzione stessa del sistema immune al tempo presente, costituisce il fondamento dell'approccio di Metchnikoff e di tutta la ricerca successiva in immunologia.

Profondamente interessato ai meccanismi dell'invecchiamento, fu proprio Metchnikoff a coniare il termine «gerontologia». Il tema dei meccanismi dell'invecchiamento, nonché delle malattie degenerative ad esso associate - che vanno dalla neurodegenerazione al cancro - costituisce una delle sfide attuali per la medicina e la società nel suo complesso.

La vita e le scoperte di Metchnikoff ci ricordano poi la dimensione internazionale della ricerca scientifica: di origine russa, culturalmente francese, effettuò il suo esperimento più importante in Italia. Le teorie cellulari da lui formulate si scontrarono con quelle della scuola tedesca di giganti quali Erhlich, von Behring e Koch, che mettevano al centro delle difese immunitarie gli anticorpi. Questa divisione scientifica si sovrapponeva a quella politica e alla grande ostilità tra Francia e Germania successiva alle guerre franco-prussiane. Il libro sulla vita di Metchnikoff ci insegna però - sorprendentemente - come pur avendo opinioni drasticamente diverse ed appartenendo a nazioni ostili, il rapporto fra lui e i membri della scuola tedesca fu improntato a legami personali di stima e ospitalità. Insomma, la scienza al di sopra delle divisioni e dei conflitti.

Un altro aspetto di straordinaria attualità dell'attività di Metchnikoff ha a che vedere con la sua enfasi sulla capacità dei microbi, in particolare quelli contenuti nello yogurt, di educare il sistema immunitario. Un'intuizione che fece di Metchnikoff uno scienziato imprenditore ante litteram.

È interessante sottolineare la modernità di questo approccio, stretto tra ricerca fondamentale di base e quello che oggi chiameremmo trasferimento tecnologico. Ancora, sul piano della modernità è straordinaria l'enfasi posta da Metch-

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

nikoff sulla capacità dei microbi di educare le cellule dell'immunità innata. La ricerca sul mondo microbico e sul suo impatto sul sistema immunitario costituisce una delle frontiere della ricerca moderna: si è scoperto che il microbioma che ci accompagna è di 10-100 volte più numeroso rispetto alle nostre stesse cellule, e porta un'informazione genetica superiore.

La ricerca sul triangolo microbioma-sistema immunitario-genomica, che affonda le sue radici nelle intuizioni di Metchnikoff, costituisce oggi una delle frontiere della ricerca fondamentale e del trasferimento tecnologico. Ancora, la scoperta recente che anche il sistema immunitario innato ha una forma di memoria immunologica è per certi versi una rivisitazione dell'idea di Metchnikoff di educare i fagociti esponendoli a prodotti microbici.

L'editoriale della rivista scientifica *Lancet* che ricorda Metchnikoff utilizza il termine «*Metchnikoff's policemen*»: quello di cui Metchnikoff non era cosciente è che i suoi «poliziotti» potevano essere corrotti, ossia diventare causa di patologia piuttosto che di resistenza agli agenti infettivi. È ciò che succede, ad esempio, all'interno del sistema adiposo in condizioni di obesità. Ancora, all'interno dei tumori i macrofagi -scoperti da Metchnikoff - si comportano come poliziotti corrotti aiutando tutte le fasi della progressione neoplastica e sopprimendo le risposte immunitarie protettive.

Insomma, di nuovo, la ricerca sui meccanismi infiammatori sostenuti dai fagociti costituisce una delle metanarrazioni della medicina contemporanea: una lettura che va dalle malattie cardiovascolari alle malattie degenerative del sistema nervoso centrale, al cancro e che ha in Metchnikoff l'antesignano.

Se la linea di ricerca di Metchnikoff nelle sue varie articolazioni, fondamento della ricerca scientifica in immunologia e in medicina contemporanea, è più che mai moderna, mi piace pensare che la sua straordinaria attualità sia costituita dall'essere esempio di come la ricerca e la polemica scientifica vivace, a volte perfino aggressiva, possa costituire in realtà un ponte di dialogo e pace. Al di sopra di steccati e ostilità apparentemente inconciliabili.

– *Direttore Scientifico Irccs Istituto Clinico Humanitas e docente Humanitas University*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luba Vikhanski, How Elie Metchnikoff changed the course of modern medicine, Chicago Review Press 2016

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 08/2016: 374.273
Diffusione 08/2016: 248.077
Lettori Ed. II 2016: 2.162.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

23-OTT-2016
da pag. 21
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Il rimprovero della Asl dopo l'aborto "Implicazioni morali, non fatelo più"

Bari, un prestampato distribuito dopo l'intervento fa infuriare pazienti e sindacati La retromarcia della direzione sanitaria: lo ritireremo e ne proporremo uno più asettico

Eppure quell'ospedale è uno dei pochi in città che garantisce il rispetto della legge 194

ANTONELLO CASSANO

BARI. «Gentile signora, ci auguriamo che questa sia l'ultima volta che pratica l'aborto». Negli ospedali di Bari, le donne che hanno bisogno di effettuare un'Ivg, interruzione volontaria di gravidanza, non devono solo fare una disperata corsa contro il tempo in cerca dei pochissimi medici non obiettori di coscienza, ma a intervento terminato devono anche subire una ramanzina scritta in modo burocratico. La ramanzina è contenuta in un documento, un prestampato dell'Asl Bari, in cui si ammoniscono le pazienti, attraverso la formula di un augurio, a non effettuare più l'aborto.

Proprio uno di questi documenti nei giorni scorsi è stato consegnato a una donna che ha effettuato l'interruzione di gravidanza all'ospedale Fallacara-Di Venere, uno dei presidi dell'Asl barese: «Gentile signora — è scritto nel prestampato che riporta l'intestazione dell'azienda sanitaria locale — su sua richiesta è stata sottoposta a Igv. Le auguriamo che l'intervento cui è stata sottoposta in data odierna rimanga unico».

Il testo del documento non finisce qui, ma prosegue analizzando le ripercussioni dell'atto appena compiuto dalla paziente: «L'Ivg ha delle implicazioni di ordine morale, sociale e psicologico, non è solo una mera procedura chirurgica o farmacologica — è scritto ancora nel prestampato — ma un rischio per la stabilità emotiva con possibili ripercussioni sul piano relazionale. Perciò si dovrà adottare un valido metodo contraccettivo affinché la vita affettiva e sessuale possa svolgersi serenamente».

Senza parole la donna che ha ricevuto il testo subito dopo aver abortito: «Quando lo ha letto è rimasta sgomenta — confessa un'amica che preferisce rimanere anonima — la scelta di abortire è stata difficilissima per lei e per il suo compagno. Quelle parole hanno ferito entrambi».

La vicenda provoca anche l'immediata protesta di Antonella Morga, segretaria regionale della Cgil Puglia: «Con questo documento si dà per scontato che le donne non siano in grado di autodeterminarsi — dice la sindacalista da sempre in prima fila nella lotta per i diritti delle donne e per il rispetto della legge 194 — in questi giorni in cui il nostro pensiero va alla povera Valentina Milluzzo (la 32enne morta a Catania domenica scorsa nel reparto di ginecologia dell'ospedale Cannizzaro, in cui ci sono solo ginecologi obiettori di coscienza, ndr) è davvero triste dover scoprire che a Bari si facciano tali pressioni su chi vuole abortire. Ora bisogna capire se questa pratica è diffusa anche in altre strutture».

La vicenda assume toni paradossali se si considera che l'ospedale in cui è stato consegnato quel modulo è uno dei pochi che garantiscono il rispetto della legge 194, effettuando senza sosta le interruzioni volontarie di gravidanza.

In città e nel resto della Puglia fra ginecologi, anestesisti e ostetriche prevalgono gli obiettori di coscienza: ben 1.186 su un totale di 1.419 unità di personale presenti nei reparti di ostetricia e ginecologia, secondo dati del 2015 raccolti dall'Osservatorio epidemiologico regionale, pari all'83,6 per cento del totale. Una percentuale altissima che rende complicata anche la ricerca di una pillola del giorno dopo.

La scoperta del modulo da alcuni è dunque stata percepita come l'ultimo degli attacchi ai principi della legge 194. Ora però l'Asl Bari si dichiara pronta a correre ai ripari e a ritirarlo: «Si tratta di un vecchio testo risalente a qualche anno fa, vogliamo capire quante volte è stato utilizzato — dice Silvana Fornelli, direttrice sanitaria dell'azienda — lo elimineremo e creeremo un documento di dimissioni che sia più asettico e che dia solo indicazioni terapeutiche».

Ma la vicenda continua a far discutere: «Le donne sono consapevoli del fatto che l'Ivg non sia una passsegiata. Le frasi contenute in quel testo minano l'autodeterminazione di chi decide di abortire, mettendola in condizione di sentirsi in colpa — denuncia Maria Pia Vigilante, presidente di Giraffah onlus, che si occupa di donne vittima di violenza — questa vicenda è oscena».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media